



Sessione dei giovani 2016

Dal 10 al 13 Novembre 2016

> Dossier

Esportazioni di armi

Indice

1. Contesto: perché l'esportazione di armi è un tema attuale?	4
2. Base giuridica	6
3. Classificazione del materiale bellico	7
4. Confronto con le altre nazioni	8
4.1 Situazione giuridica	9
5. Dati attuali	10
6. Mozioni Politiche	11
6.1 Iniziativa popolare federale "per il divieto di esportare materiale bellico"	11
6.2 Mozione CPS-S (13.3662)	12
6.3 Mozione Chopard (15.3095)	14
6.4 Interpellanza Fridez (16.3108)	14
7. I gruppi d'interesse	15
7.1 Confederazione	15
7.2 Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSsE)	15
7.3 Produttori di materiale bellico e beni militari speciali	15
7.4 Mandanti	16
7.5 Popolo	16
8. Link per ulteriori informazioni	16
8.1 Segreteria di Stato dell'economia (SECO)	16
8.2 Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI)	16
8.3 Legge e ordinanza federale sul materiale bellico	16
8.4 Giornali e riviste	17
8.5 Gruppi d'interesse	17
8.6 Curia Vista	17
9. Conclusione	17
10. Fonti	17
10.1 Retrosцена	17
10.2 Mozioni politiche	18
10.3 Numeri attuali	19

Elenco delle immagini

Immagine 1: Sviluppo dell'esportazione di materiale bellico dal 1983 al 2015 (SECO 2016)	4
Immagine 2: Esportazione di materiale bellico pro capite nel 2014 secondo il SIPRI (IFOR 2016)	8
Immagine 3: Stati beneficiari del materiale bellico svizzero 2016 (SECO 2016)	10

Elenco delle tabelle

Tabella 1: Materiale bellico secondo l'OMB	8
Tabella 2: Principali acquirenti di materiale bellico nel 2015 (SIPRI 2016)	9

1. Contesto: perché l'esportazione di armi è un tema attuale?

Il commercio internazionale di materiale bellico frutta ogni anno diversi miliardi. Mentre tutto il mondo si dota di armi, le aziende svizzere ne recavano profitto. Le crescenti tensioni internazionali sollevano un gran numero di questioni etiche, come ad es. fino a che punto il rispetto dei diritti dell'uomo dovrebbe limitare l'esportazione. Da una parte vi sono i principali produttori di armi come RUAG, Pilatus Aircraft, Mowag (General Dynamics Land Systems) e Rheinmetall, dall'altra parte vi sono invece organizzazioni che, come il Gruppo per una Svizzera senza Armi (GSsA), sono contrari all'esportazione di armi o addirittura contrari alla produzione stessa. Le tensioni sono forti e per questo motivo questo tema è di nuovo in primo piano in Parlamento.

In Svizzera nel commercio di armi viene fatta distinzione tra materiale bellico (MB) e beni militari speciali (BMS). Vengono considerati materiale bellico i carri armati, gli aerei da combattimento, i fucili e le munizioni, quindi tutto ciò che può essere direttamente utilizzato per operazioni militari. Rientrano invece nella categoria di beni militari speciali gli aerei militari di addestramento, simulatori e reti mimetiche, quindi prodotti militari che non possono essere utilizzati direttamente in un combattimento (sonntagszeitung.ch 2013).

Nel 2015 la Svizzera ha esportato beni per un valore complessivo di un miliardo di franchi in 71 paesi nel mondo, di cui 447 milioni solo di materiale bellico. L'esportazione di materiale bellico sta aumentando continuamente dal 2001.

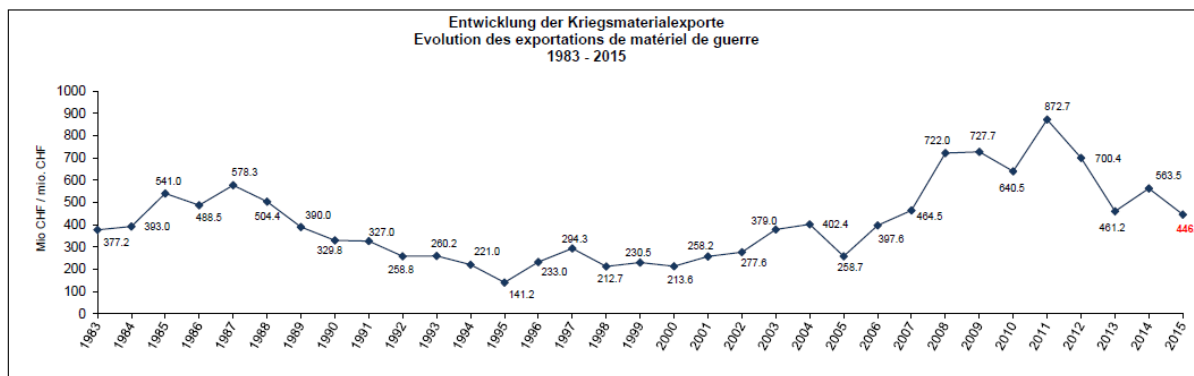


Immagine 1: Sviluppo dell'esportazione di materiale bellico dal 1983 al 2015 (SECO 2016)

Esistono un decreto e un articolo nella Legge federale. Il decreto rappresenta solo l'esecuzione dell'articolo deciso dal Parlamento e viene adottato dal Consiglio federale. Sempre più spesso vi sono degli esempi che dimostrano che il decreto in questione ha un certo margine d'interpretazione. Un buon esempio a riguardo è costituito dal notevole aumento dell'esportazione di materiale bellico e beni militari speciali verso l'Arabia Saudita che nel frattempo si è incaricata della conduzione delle intervensione militari in Yemen. Secondo le Nazioni Unite il conflitto in Yemen ha causato 6'100 morti (di cui la metà erano civili) e 3'000 feriti. Sulla base delle statistiche della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), il GSsA ha dedotto che l'Arabia Saudita ha acquistato carri armati prodotti dall'azienda Mowag, i quali sono

stati ideati in Svizzera e fabbricati in Canada e Gran Bretagna come prodotti oggetto di licenza. Nel 2015 sono state esportate in prevalenza in l'Arabia Saudita armi di qualsiasi calibro, prodotti di ricambio per il carro armato Piranha della Mowag, poiché questi secondo la SECO non possono essere utilizzati direttamente nella guerra in Yemen.

Un secondo esempio riguarda l'allentamento del divieto di esportazione nel Medio Oriente attuato dal Consiglio federale nell'aprile del 2016. Fino a marzo del 2015 esso vietava ancora ogni tipo di esportazione di materiale bellico nei paesi del Golfo. Per questo motivo, più di 50 richieste sono rimaste bloccate da un anno. Ora invece il Consiglio federale ha approvato domande d'esportazione per un valore complessivo di 178 milioni di franchi. Ciò è il risultato delle pressioni dell'economia e di alcune divergenze all'interno del Consiglio federale. Così si è giunti a un compromesso: è stata vietata l'esportazione di armi e munizioni che possono essere utilizzate direttamente in guerra, mentre è stata approvata l'esportazione di componenti e pezzi di ricambio di sistemi di difesa antiaerea. Nonostante ciò, il Consiglio federale ha proibito l'esportazione di beni militari in paesi in cui è in corso una guerra civile. Nei paesi belligeranti invece possono essere esportate armi, nella condizione in cui vi è un basso rischio che le armi vengano utilizzate direttamente per violare i diritti dell'uomo. Questo perché in caso contrario non sarebbe nemmeno possibile l'esportazione in la Germania o negli Stati Uniti.

L'articolo 5 paragrafo 2 dell'ordinanza sul materiale bellico (OMB) indica espressamente:

Art. 5 Criteri per l'autorizzazione di affari con l'estero

- 2 L'autorizzazione per affari con l'estero e la conclusione di contratti conformemente all'articolo 20 LMB non è rilasciata se:
- a. il Paese destinatario è implicato in un conflitto armato interno o internazionale;
 - b. il Paese destinatario viola in modo grave e sistematico i diritti umani;
 - d. esiste un forte rischio che, nel Paese destinatario, il materiale bellico da esportare sia impiegato contro la popolazione civile; o
 - e. esiste un forte rischio che, nel Paese destinatario, il materiale bellico da esportare sia trasferito a un destinatario finale indesiderato.

Questo causa un enorme rischio di conflitto tra etica, diritto e auspici dell'industria.

Sono presenti anche questioni politiche e di sicurezza di cui si deve tenere conto. Nell'articolo 1 della legge federale sul materiale bellico (LMB) il parlamento indica che nonostante le restrizioni all'esportazione «deve poter essere mantenuta, in Svizzera, una capacità industriale adeguata alle esigenze della sua difesa nazionale».

Le società di sicurezza private svizzere che producono materiale bellico possono sopravvivere solamente se gli è concesso vedere i propri prodotti al di fuori del confine svizzero, poiché il mercato interno è troppo piccolo. Se l'esportazione di materiale bellico dovesse essere vietata, oppure se i controlli sull'esportazione dovessero essere troppo rigidi, le aziende rischierebbero di fallire. Per l'esercito svizzero è importante che le aziende sopravvivano, perché in caso di crisi è necessario che esse siano in grado di fornire armi, munizioni e pezzi di ricambio.

2. Base giuridica

In confronto alla comunità internazionale in Svizzera la legislazione federale prevede restrizioni severe sul materiale bellico. In questo catalogo dei materiali bellici sono messe per iscritto soprattutto le autorizzazioni per il commercio di armi. Questo è importante perché ogni fabbricante di materiale bellico deve sottostare alle stesse condizioni per ricavare profitto dalla vendita di armi. Per quanto riguarda le concessioni per il commercio di materiale bellico si fa distinzione tra autorizzazioni specifiche e autorizzazioni di principio.

Le autorizzazioni di principio sono concesse una volta ai produttori di materiale bellico e non devono essere richieste ripetutamente se in seguito si esporta nella stessa regione. Tuttavia per ogni esportazione bisogna richiedere l'autorizzazione specifica. L'autorizzazione di principio è di carattere generale. Se si possiede l'autorizzazione di principio è facile ottenere l'approvazione per il commercio generale di materiali bellici e la loro produzione. Riguardo all'autorizzazione di principio la SECO si esprime solo dopo aver consultato il servizio delle attività informative.

Una vera e propria esportazione presuppone anche un'autorizzazione specifica. Se per esempio un'azienda possiede l'autorizzazione di principio e vorrebbe spedire munizioni in Congo, quest'azienda necessita anche l'autorizzazione specifica. Quest'ultima si riferisce ad un'unica e specifica vendita in un determinato paese oppure ad un committente nazionale. Questi permessi sono rilasciati anche dal SECO.

Per entrambi i tipi di autorizzazione la SECO raccoglie il parere dei vari dipartimenti federali coinvolti. Un esempio semplice a riguardo: la Mowag vorrebbe vendere il carro armato Piranha in Arabia Saudita. Prima di concedere l'autorizzazione, la SECO va a informarsi presso il Dipartimento Federale degli affari esteri (DFAE) riguardo alla situazione dei diritti dell'uomo nel paese interessato. Se la SECO e l'autorità in questione non riescono ad accordarsi, la faccenda rientra tra i compiti del Consiglio federale. In realtà in alcuni casi il Consiglio federale ha l'ultima parola su questioni di questo tipo (vedi esempio 2 nella parte 'Contesto').

Chi vuole ricevere l'autorizzazione di principio deve presentare alla SECO gli estratti del registro di commercio, del registro delle tasse e del registro delle esecuzioni e fallimenti. Mentre per la valutazione dell'autorizzazione specifica vigono restrizioni più severe. Chi vuole esportare in una nazione nella quale non regna la pace, molto probabilmente non riceverà alcuna autorizzazione specifica. L'esportazione è quindi vietata. Inoltre se in una nazione i diritti dell'uomo vengono sistematicamente e gravemente violati, l'esportazione è autorizzata solo nella condizione in cui i beni esportati non saranno utilizzati per violare i diritti dell'uomo. Nel caso in cui vi è un alto rischio che le armi in questione vengano utilizzate contro la propria popolazione, non sarà concessa l'autorizzazione a vendere armi in queste zone. Dai questi esempi risulta chiaro che il rilascio dell'autorizzazioni specifiche è fortemente regolamentato. Il commercio di armi è una faccenda molto burocratica. Tutto deve

essere esposto in modo dettagliato e per iscritto. Solo in questo modo la SECO potrà eseguire i dovuti controlli.

Non tutti i tipi di materiale bellico sono messi sullo stesso piano. Infatti, sono suddivisi in 22 categorie. In questo modo è più facile concentrarsi su determinate armi o materiali senza generalizzare troppo. Questo permette di elaborare le richieste in maniera più esatta.

3. Classificazione del materiale bellico

In modo da garantire una trasparente ed efficace ordinanza sul materiale bellico è necessaria una chiara suddivisione delle armi in categorie. Tutte le disposizioni regolamentari valgono egualmente per tutte le categorie di materiale bellico. La suddivisione dei materiali bellici in 22 categorie ha lo scopo di ottenere una statistica trasparente.

Come si può intuire sono necessari diversi adeguamenti delle varie restrizioni e condizioni. Nella seguente tabella si può osservare questa suddivisione. Capire com'è stata eseguita la suddivisione dei materiali bellici, può aiutare a trovare delle idee politiche e rispettivamente delle soluzioni. Nelle categorie minori sono presenti soprattutto armi e munizioni per il soldato semplice. Con il salire della suddivisione in categorie aumenta anche ponderazione /dimensione dei materiali bellici. Quindi, per esempio nella prima categoria si trovano le armi da fuoco portatili, mentre nella 21esima categoria della suddivisione del materiale bellico rientrano i software che sono stati ideati appositamente per la guerra. In questo esempio le armi da fuoco portatili sono pensate per i singoli soldati, mentre i dati dei software possono servire a tutto il settore militare.

Voce	Descrizione dei beni
KM 1	Armi da fuoco portatili di ogni calibro
KM 2	Armamento o armi di ogni calibro (ad eccezione tuttavia delle armi da fuoco portatili di cui al punto KM 1)
KM 3	Munizioni per le armi di cui al punto KM 1, 2 o 12
KM 4	Bombe, siluri, razzi, missili
KM 5	Materiale per la direzione del tiro
KM 6	Veicoli corazzati e altri veicoli terrestri
KM 7	Gas lacrimogeni e agenti antisommossa
KM 8	Esplosivi militari e combustibili militari, inclusi i propellenti
KM 9	Navi da guerra
KM 10	Aeromobili, aeromobili senza equipaggio, motori per aeromobili
KM 11	Apparecchiature elettroniche
KM 12	Sistemi d'arma ad energia cinetica ad alta velocità
KM 13	Materiali o costruzioni speciali o di protezione
KM 14	(Non contiene nessun KM; figura solo per mantenere il parallelismo con la numerazione della ML)
KM 15	(Non contiene nessun KM; figura solo per mantenere il parallelismo con la numerazione della ML)
KM 16	Pezzi forgiati, pezzi fusi e altri prodotti non finiti

KM 17	Altre apparecchiature (robot, ecc.)
KM 18	(Non contiene nessun KM; figura solo per mantenere il parallelismo con la numerazione della ML)
KM 19	Sistemi d'arma ad energia diretta (per es. sistemi a laser)
KM 20	Apparecchiature criogeniche (a bassa temperatura) e superconduttori
KM 21	Software
KM 22	(Non contiene nessun KM; figura solo per mantenere il parallelismo con la numerazione della ML)

Tabella 1: Materiale bellico secondo l'OMB

4. Confronto con le altre nazioni

Secondo le statistiche dell'International Peace Research Institute di Stoccolma (SIPRI) la Svizzera nel 2015 ha esportato materiale bellico per un valore complessivo di 369 milioni di dollari americani. È opportuno sottolineare che le statistiche dello SIPRI non registrano tutti i materiali militari che vengono esportati. Applicano però gli stessi criteri per ogni nazione, in questo modo si possano fare dei paragoni tra i diversi paesi.

Come scrive il SIPRI, nel 2015 la Svizzera con le sue esportazioni di materiale bellico si è classificata al 11esimo posto. Secondo il SIPRI In totale nel 2015 è stato esportato materiale bellico per un valore complessivo di 28.6 miliardi di dollari americani. Ai primi cinque posti si sono classificati USA (1.), Russia (2.), Germania (3.), Francia (4.) e Cina (5.).

Per quanto riguarda l'esportazione di materiale bellico pro capite nel 2014 la Svizzera occupava addirittura il secondo posto (vedi allegato 2), subito dopo Israele ma prima di Svezia, Russia, Olanda e Stati Uniti.

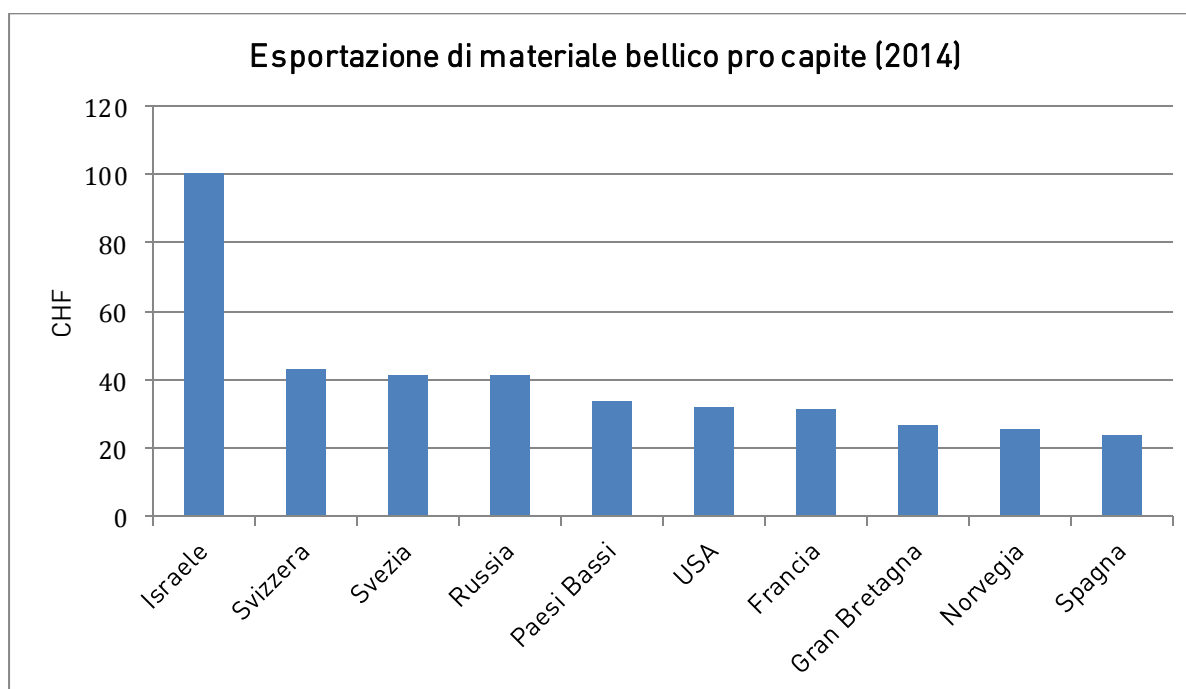


Immagine 2: Esportazione di materiale bellico pro capite nel 2014 secondo il SIPRI (IFOR 2016)

Le nazioni che nel 2015 hanno importato il maggior volume di materiale bellico erano l'Arabia Saudita e l'India, entrambe più di 3'000 mio. di USD (vedi tabella 2). Le due nazioni difatti negli ultimi tempi stanno prendendo sempre più spesso parte a conflitti militari. L'Arabia Saudita al momento sta conducendo operazioni militari in Yemen, mentre l'India è già entrata in guerra con il Pakistan per ben quattro volte. Per queste ragioni, questi paesi generano una grande domanda di armi. La maggior parte della popolazione in India e Pakistan vive in condizioni di povertà. Queste due nazioni rientrano tra i dieci principali acquirenti di materiale bellico. Vi sono pertanto molteplici critici riguardo questa faccenda.

Rango 2015	Destinatario	Volume delle importazioni (in Mio USD)
1	Arabia Saudita	3'161
2	India	3'078
3	Australia	1'574
4	Egitto	1'475
5	Emirati Arabi	1'289
6	Irak	1'215
7	Cina	1'214
8	Vietnam	870
9	Grecia	762
10	Pakistan	735

Tabella 2: Principali acquirenti di materiale bellico nel 2015 (SIPRI 2016)

4.1 Situazione giuridica

La situazione giuridica è molto diversa in ogni paese, in alcuni paesi è molto severa, mentre altri esportano ovunque, tranne quando sarebbe irresponsabile a causa della situazione dei diritti umani. Ma anche questo punto è molto discusso: quando si esportano delle armi, è molto difficile controllare se i diritti umani vengono violati direttamente o indirettamente, o non vengono violati. Per avere le stesse regole in tutto il mondo, per il futuro è stato elaborato il contratto multilaterale ATT (Arms Trade Treaty, esportazione di armi) che istituisce degli standard comuni per le esportazioni di armi. Questo contratto impone delle norme comuni internazionali per l'importazione, l'esportazione e il trasferimento di armi convenzionali (ovvero tutto tranne armi nucleari, biologiche e chimiche), che i diversi paesi devono rispettare. Se poi vogliono essere più o meno severi, la decisione spetta a ogni paese. 130 paesi hanno già firmato questo contratto, tuttavia ad esempio Cina e Russia non lo hanno ancora ratificato. Inoltre, fino a agosto 2016 solamente 84 paesi lo hanno ratificato, inclusa la Svizzera. Se un paese vuole sottoscrivere un contratto internazionale, deve seguire un processo in due fasi. In primo luogo il paese firma il contratto (in questo modo rende noto il proprio volere a parteciparvi), in seguito deve ratificare il contratto. Solo allora il contratto è valido. Gli Stati Uniti ad esempio hanno già firmato l'ATT. Per poterlo ratificare il parlamento degli Stati Uniti (il congresso) deve ancora adottarlo. Il parlamento non sembra però volerlo fare e quindi gli Stati Uniti non possono ratificare il contratto. Di conseguenza gli Stati Uniti non sono ancora vincolati dalle disposizioni dell'ATT, nonostante abbiano già firmato.

5. Dati attuali

Nel 2015 sono stati esportati in altri paesi circa 447 milioni di franchi di esportazioni di armi. I compratori sono soprattutto eserciti, istituti di polizia, persone private e industrie. Le imprese industriali straniere comprano spesso diversi elementi di armi o componenti di veicoli per poterli successivamente trasformare. Questo interessa una grande percentuale del business dell'esportazione delle armi svizzero. Nel 2015 il maggiore compratore è stata la Germania, a cui sono stati esportati materiali bellici per un totale di 130 milioni di franchi. Seguono l'India e l'Indonesia a cui sono stati esportati materiali per circa 45 milioni di franchi.

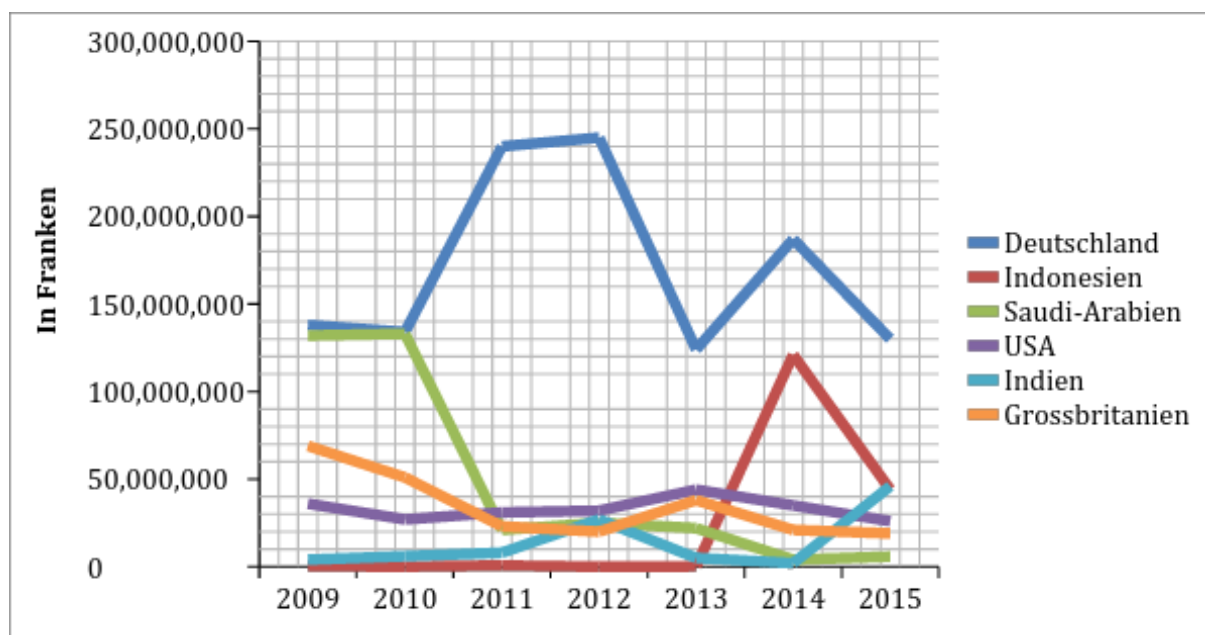


Immagine 3: Stati beneficiari del materiale bellico svizzero 2016 (SECO 2016)

Come si legge dal grafico, le esportazioni nei diversi paesi sono sottoposti a un intervallo di oscillazione molto ampio. Ad esempio tra il 2009 e il 2015 non ci sono quasi state esportazioni di materiale bellico in Indonesia. Solo nel 2014 il paese asiatico ha comprato del materiale bellico per il cospicuo importo di 100 milioni di franchi. Ci sono però anche paesi come gli Stati Uniti, che investono annualmente circa nello stesso quadro finanziario nell'industria della difesa comprando materiali svizzeri. Questo tipo di paesi sono importanti per l'economia locale, perché garantiscono una vendita annuale sicura. Qui è importante nominare anche paesi la Germania. La Germania compra annualmente almeno 150 milioni di franchi di materiali bellici, ma il margine al di sopra di questa soglia minima è molto flessibile. Questo è che quello che ci ha insegnato l'esperienza degli ultimi sei anni.

Guardando i dati del 2015 da più vicino si nota che la Germania acquista soprattutto materiale bellico della categoria 2, quindi armi di ogni calibro (+ munizione) e della categoria 8, quindi esplosivi, combustibili e i carburanti militari. Anche gli altri paesi importano maggiormente materiale bellico della categoria 2. Alcuni esempi sono ocche da fuoco, obici, cannoni, mortai, armi anticarro, lanciaproiettili, lanciafiamme

militari e cannoni senza rinculo (vedi l'allegato 1 dell'OMB). Invece, nel 2014 in Indonesia è stato esportato soprattutto materiale per la direzione del tiro (categoria 5). Visto che per poter capire l'Ordinanza sul materiale bellico e per leggere le statistiche è indispensabile conoscere le categorie del materiale bellico, vi potete informare leggendo le prossime pagine.

6. Mozioni Politiche

A seguire potete scoprire alcune mozioni politiche ancora pendenti o degli anni scorsi.

6.1 Iniziativa popolare federale "per il divieto di esportare materiale bellico"

L'iniziativa inoltrata dal GSsE il 29 novembre 2009 chiedeva il divieto seduta stante di esportare materiale bellico. Eccezione fatta per apparecchi di sminamento, di armi per lo sport e per la caccia e delle relative munizioni. La Confederazione si sarebbe dovuta prendere carico per dieci anni delle regioni e dei dipendenti che avrebbero risentito del divieto. L'iniziativa è stata respinta con il 68,2% dall'elettorato e da tutti i Cantoni.

Testo dell'iniziativa

La Costituzione federale del 18 aprile 1999 è modificata come segue:

Art. 107 Armi e materiale bellico

3 La Confederazione] Sostiene e promuove gli sforzi internazionali nel settore del disarmo e del controllo degli armamenti.

Art. 107a (nuovo) Esportazione di materiale bellico e di beni militari speciali

1 Sono vietati l'esportazione e il transito dei beni seguenti:

- a. materiale bellico, comprese le armi leggere e di piccolo calibro e le relative munizioni;
- b. beni militari speciali;
- c. beni immateriali, comprese le tecnologie, di importanza fondamentale per lo sviluppo, la produzione o l'utilizzazione di beni di cui alle lettere a e b, salvo che siano accessibili al pubblico o servano alla ricerca scientifica fondamentale.

2 Sono esclusi dal divieto di esportazione e di transito gli apparecchi per lo sminamento umanitario nonché le armi da sport e le armi da caccia incontestabilmente riconoscibili come tali e che in quella versione non siano anche armi da combattimento, e le relative munizioni.

3 È esclusa dal divieto l'esportazione di beni di cui al capoverso 1 da parte di autorità federali, cantonali o comunali sempre che i beni restino di loro proprietà e siano utilizzati da chi presta servizio per loro conto, e vengano successivamente reimportati.

4 La mediazione e il commercio di beni di cui ai capoversi 1 e 2 sono vietati se il destinatario ha sede o domicilio all'estero.

Art. 197 Disposizioni transitorie della Costituzione federale del 18 aprile 1999

8. Disposizione transitoria dell'art. 107a (Esportazione di materiale bellico e di beni militari speciali)

1. La Confederazione sostiene, durante dieci anni dopo l'accettazione dell'iniziativa popolare federale «per il divieto di esportare materiale bellico» da parte del Popolo e dei Cantoni, le regioni e gli impiegati colpiti dalle conseguenze dei divieti di cui all'articolo 107a.

2. Dopo l'accettazione degli articoli 107 capoverso 3 e 107a da parte del Popolo e dei Cantoni non sono più rilasciate nuove autorizzazioni per le attività di cui all'articolo 107a.

Argomenti a favore (GSsE, PS, Verdi, Sindacati):

I promotori precisano, che le armi non sono un prodotto qualsiasi, dato che esse vengono prodotte per poter uccidere il maggior numero di persone in modo efficiente. Inoltre, l'industria bellica Svizzera si arricchisce con le esportazioni di materiale bellico sulle spalle di numerose vite umane in zone di conflitto. Visto che il Consiglio federale può decidere in modo autonomo se convalidare o no una richiesta di esportazione di materiale bellico, la neutralità e la tradizione umanitaria Svizzera verrebbero calpestate.

Le armi Svizzere vengono usate in modo sbagliato in tutto il mondo per uccidere innocenti, che essi siano in Afghanistan, in Iraq, in Arabia-Saudita ecc. Le vite degli esseri umani sono più importanti dei profitti dei produttori di materiale bellico. Con un divieto di esportazione di materiale bellico la Svizzera potrebbe dare un segnale forte contro tutte le guerre del mondo e potrebbe guadagnare una nuova credibilità internazionale.

Dato che l'esportazione di materiale bellico rappresenta solamente lo 0.1% del prodotto interno lordo svizzero e la Confederazione si prenderebbe cura delle regioni e dei dipendenti toccati dal cambiamento per un periodo di dieci anni, i 5000 posti di lavoro (secondo la SECO), inclusi i subappalti, potrebbero essere messi al sicuro con una transizione verso prodotti civili e sostenibili (kriegsmaterial.ch 2016).

Argomenti contrari (UDC, PPD, PLR, associazioni di milizia e tiratori)

"I divieti di esportazione distruggono posti di lavoro" era il titolo della campagna dell'iniziativa GSsE. Gli oppositori sostenevano che 10'000 posti erano in gioco, divisi su 550 imprese. Queste imprese sarebbero attive in un settore industriale altamente specializzato con un alto potenziale di poter trasferire il loro sapere industriale anche sui settori civili. L'iniziativa porterebbe anche una perdita di innovazioni tecnologiche notevole. Altri argomenti degli oppositori riguardavano la "conversione dei posti di lavoro secondo l'economia pianificata", il che rappresenta una "distruzione dei soldi dei contribuenti" e "andrebbe a minare l'economia privata una concorrenza sleale sostenuta dallo stato".

Secondo gli oppositori divieto di esportazione avrebbe come conseguenza la distruzione dell'industria svizzera della sicurezza e della difesa. Sempre secondo i contrari l'iniziativa avrebbe reso l'esercito troppo dipendente, ancora più di quanto lo è già attualmente dall'industria bellica straniera. Con il sapere che verrebbe a mancare aumenterebbero anche i costi di manutenzione dell'armata esistente. Infine, gli oppositori erano dell'opinione che la Svizzera sarebbe stata derubata della propria "base industriale e tecnologica" nella politica della sicurezza (Argumentarien Contra 2008).

6.2 Mozione CPS-S (13.3662)

La maggioranza della Commissione della politica di sicurezza del Consiglio degli stati (CPS-S) nel 2013 ha inoltrato una mozione con la quale richiedeva di "eliminare la discriminazione di cui è soggetta a livello internazionale l'industria svizzera della sicurezza e degli armamenti". Questa richiesta nasce a causa dell'iniziativa del

Consiglio federale che vuole vietare l'esportazione di materiale bellico verso paesi che infrangono i diritti umani sistematicamente ed in modo aggravante (vedi sopra, P. 5). La CPS-S chiedeva di cambiare il regolamento vigente, in modo da vietare solamente le esportazioni in paesi dove "esiste il rischio elevato che il materiale bellico da esportare venga utilizzato per commettere gravi violazioni dei diritti umani".

La mozione è stata approvata dal Consiglio degli stati con 26 voci a favore e 14 contrarie, e dal Consiglio nazionale con 93 voci a favore e 93 contrarie, ma con il ballottaggio a favore della mozione del presidente Ruedi Lustenberger (PPD, LU).

Il Consiglio federale è incaricato di lottare contro la discriminazione di cui è oggetto a livello internazionale l'industria svizzera della sicurezza e degli armamenti modificando l'articolo 5 capoverso 2 dell'ordinanza sul materiale bellico (OMB) in modo tale che l'autorizzazione non venga rilasciata se:

- a. il Paese destinatario è implicato illegalmente in un conflitto armato internazionale o se vi è in corso un conflitto armato interno;
- b. esiste il rischio elevato che il materiale bellico da esportare venga utilizzato per commettere gravi violazioni dei diritti dell'uomo nel Paese destinatario;
- c. l'acquisto del materiale bellico da esportare rischia di ostacolare notevolmente lo sviluppo socio-economico del Paese destinatario;
- d. il materiale bellico da esportare rischia di essere utilizzato contro la popolazione civile in violazione del diritto umanitario internazionale o dei diritti umani nel Paese destinatario;
- e. invariata.

Argomenti a favore (UDC, parti del PPD, PLR):

In confronto ad altri paesi europei la Svizzera avrebbe delle leggi e delle ordinanze sulle esportazioni più severe ("la legge più severa al mondo"), il che risulterebbe in una discriminazione per l'industria bellica svizzera. Inoltre, nel 2013 ci furono vari licenziamenti nelle imprese di produzione di materiale bellico (270 posti alla MOWAG di Kreuzlingen, 65 posti alla RUAG a Thun e 21 in Canton Uri, 80 alla Rheinmetall Air Defence di Zurigo). L'esportazione di materiale bellico sarebbe di vitale importanza per l'industria. Una grande parte delle esportazioni avverrebbe in paesi "europei e in altri paesi orientali ma orientati all'occidente" in cui non ci si dovrebbero aspettare infrazioni dei diritti umani.

Argomenti contrari (PS, Verdi, GPL, parti del PPD):

La legge che vieta l'esportazione di materiale bellico verso paesi che infrangono sistematicamente ed in modo grave i diritti umani, è nata come conseguenza agli scandali del 2008 (export verso il Pakistan, Arabia Saudita e altri paesi guerrafondai). Inoltre, il 28 agosto 2008 nel contesto dell'iniziativa per il divieto di materiale bellico, la consigliera federale Doris Leuthard ha fatto notare che bisognerà definire i criteri di esclusione in modo più dettagliato. Pare inoltre ovvio che non si esportino armi in paesi che infrangono sistematicamente ed in modo grave i diritti umani. Nell'era delle guerre ibride e privatizzate, non sarebbe sempre possibile garantire che ogni attore coinvolto garantisca i diritti umani e una volta esportato il materiale bellico non sarebbe più possibile tenere sotto controllo quello che ne viene fatto. Per esempio la Svizzera ha esportato armi verso la Libia che dopo il 2011 sono state impiegate per la guerra civile. Questa legge manifesterebbe la tradizione umanitaria

della Svizzera con una restrizione "minima" per l'industria bellica. Infine, di un totale di 2399 richieste di esportazione, nel 2012 sarebbero state accolte tutte tranne tre. Quindi il problema non può essere così grande come vogliono far credere i sostenitori di un allentamento della legislazione.

6.3 Mozione Chopard (15.3095)

Dopo due interpellanze (14.5016 e 14.5017), il signor Max Chopard-Acklin (PS, AG) ha inoltrato una mozione che mira alla sospensione delle esportazioni di armi e beni militari verso la Russia e l'Ucraina. Lui ed altri 22 parlamentari PS, Verdi, GPL, PBD e PPD con la loro mozione chiedevano di sospendere le esportazioni di armi e beni militari, anche quelle già convalidate, verso la Russia e l'Ucraina finché non ci sarà una pacificazione. Secondo Chopard, alla fine 2014 la Confederazione ha convalidato esportazioni di tessuto speciale per un valore di 90,9 milioni di franchi ad un gruppo industriale russo.

Mozione 15.3095 (Chopard): Sospendere le esportazioni di armi e beni militari dalla Svizzera verso la Russia e l'Ucraina finché non ci sarà una pacificazione
"Il Consiglio federale è incaricato di sospendere tutte le esportazioni di materiale bellico e di beni militari speciali dalla Svizzera verso la Russia e l'Ucraina, comprese le esportazioni già autorizzate, finché la situazione in questi due Paesi attualmente in guerra non si sarà pacificata."

Durante due ore di interpellanze Chopard si è informato presso il Consiglio federale sui dettagli delle esportazioni verso l'Ucraina e la Russia e sul perché esse siano state convalidate, dato che questi paesi sono coinvolti in un conflitto. Secondo il Consiglio federale le esportazioni in Russia sono servite per la sicurezza del presidente e per la sicurezza in Ucraina durante gli europei di calcio del 2012. Le restanti convalide per persone private sono state rilasciate secondo i criteri di convalida molto severi della legge sul materiale bellico.

Viste le evoluzioni a Kiev, il Consiglio federale ha affermato di aver smesso di convalidare le esportazioni di materiale bellico verso l'Ucraina già dal febbraio 2014. L'unica esportazione convalidata dalla SECO nel settembre 2014 interessava solamente un carico di tessuti per uniformi di colori mimetici per un'azienda tessile privata russa. Questo contratto era già stato firmato nell'ottobre 2013.

Il Consiglio federale non vede la necessità di ulteriori provvedimenti, dato che gli ostacoli per il rilascio di una convalida per l'esportazione di materiale speciale bellico sono già molto importanti (Mozione Chopard 2015).

6.4 Interpellanza Fridez (16.3108)

L'interpellanza del 16 marzo 2016 consegnata da Perre-Alain Fridez (PS, JU) tratta il tema delle esportazioni di 400 veicoli militari del tipo Mowag Piranha verso il Qatar. Secondo l'autore, lo stesso divieto dovrebbe essere applicato a paesi che non rispettano i diritti fondamentali e per i quali un ulteriore riarmo rappresenterebbe un mezzo per imporre con la forza la propria autorità. Il Qatar fa parte di quei paesi che hanno una monarchia autocratica e spesso infrangono i diritti umani, il che si ripercuote spesso sui flussi di migranti e di rifugiati. Inoltre, in Qatar è

indirettamente un paese guerrafondaio visto che attualmente sostiene e finanzia gruppi armati in Siria e in passato anche lo ha fatto anche in Egitto.

Il signor Fridez sostiene che bisognerebbe decidere se sostenere le guerre o schierarsi in favore della pace. Per questo motivo vuole chiedere al Consiglio federale se è disposto a prendere una posizione chiara e se si vuole impegnare per difendere la sua eventuale posizione. Con la sua seconda domanda chiedere al Consiglio federale se può confermare che i 400 veicoli militari non siano stati impiegati per l'oppressione della popolazione.

Il Consiglio federale ha risposto che non vi è una generale contraddizione tra l'esportazione di materiale bellico e l'apportare contributi alla pace e alla stabilità, nella situazione attuale respinge la domanda di esportazione di un veicolo blindato del tipo Mowag Piranha verso il Katar (Interpellation Fridez 2016).

7. I gruppi d'interesse

Quando si parla di una tematica così importante vi è la necessità di conoscere in modo dettagliato i gruppi d'interesse. Solo in questo modo è possibile confrontarsi con la tematica in modo efficiente.

7.1 Confederazione

Lo Stato è interessato a far sì che la mozione e le rispettive leggi vengano rispettate. Oltre all'OMB è rilevante anche la Legge federale sul materiale bellico, e molti altri accordi internazionali. Lo stato deve farle rispettare con tutti i propri mezzi. A questo scopo è anche importante verificare le richieste d'autorizzazione e decidere in proposito. Inoltre, lo stato è interessato a entrate in forma di tasse e imposte. Inoltre, quando si tratta di decisioni riguardanti questa tematica, lo stato deve prendere in considerazione l'opinione della popolazione.

7.2 Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSsE)

La GSsE è un movimento politico svizzero. Come dice il nome di questa organizzazione, questo raggruppamento vede l'azione militare in modo abbastanza critico. Di conseguenza, la GSsE vede nell'esportazione di materiale bellico il pericolo indiretto della promozione della guerra. Quindi è molto critica nei confronti dell'industria della difesa in Svizzera. La GSsA ha lanciato l'iniziativa "Per il divieto di esportare materiale bellico" insieme ad altre organizzazioni.

7.3 Produttori di materiale bellico e beni militari speciali

Oltre alla RUAG, a questo gruppo appartengono anche ditte come ad esempio Pilatus Aircraft. È nel loro interesse esportare la maggior quantità di materiale bellico all'estero, visto che significa anche maggiori entrate. Queste ditte rappresentano un pilastro dell'economia svizzera. L'anno scorso RUAG e co. Hanno esportato

materiale bellico per un valore di circa 447 milioni di franchi, e beni militari speciali per circa 1.2 miliardi di franchi.

7.4 Mandanti

I mandanti internazionali sono interessati a materiale bellico di alta qualità. Inoltre, richiedono un buon rapporto qualità/prezzo, e si aspettano di non incontrare troppi ostacoli nell'acquistare le armi. Vogliono arrivare al loro materiale bellico percorrendo il tragitto più diretto.

7.5 Popolo

La popolazione svizzera ha interesse che anche in questo settore vada tutto secondo il proprio volere. Se il popolo non è felice, può provare a esercitare influenza attraverso un'iniziativa popolare, un referendum, una petizione, attraverso delle azioni e delle dimostrazioni in strada, oppure attraverso il proprio comportamento elettorale. Nella democrazia diretta il popolo rappresenta la componente più importante del sistema. Lo stesso vale per questo settore economico.

8. Link per ulteriori informazioni

Questo dossier fornisce una prima visione d'insieme della situazione. Per potersi fare una propria opinione, non bisognerebbe fare solo affidamento su una parte, ma bisognerebbe raccogliere diverse informazioni su diversi siti.

8.1 Segreteria di Stato dell'economia (SECO)

Sulla pagina della SECO trovate le statistiche ufficiali sul controllo dell'industria bellica e sulle politiche per il controllo dell'industria bellica:

https://www.seco.admin.ch/seco/it/home/Aussenwirtschaftspolitik_Wirtschaftliche_Zusammenarbeit/Wirtschaftsbeziehungen/exportkontrollen-und-sanktionen/ruestungskontrolle-und-ruestungskontrollpolitik--bwrp-.html

8.2 Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI)

Il SIPRI è un istituto di ricerca sulla pace attivo in diversi campi per lo sviluppo della pace e della sicurezza. Le sue ricerche sul volume degli armamenti sono stata la base statistica per tutti i paesi partecipanti alle trattative per il disarmamento dell'oriente e dell'occidente e danno una visuale sul traffico internazionale di armi.

<http://www.sipri.org/databases>

8.3 Legge e ordinanza federale sul materiale bellico

Per poter analizzare più attentamente le linee guida giuridiche, si possono trovare i testi legislativi e le ordinanze sul materiale bellico seguendo questi link:

<https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19960753/index.html>

<https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19980112/index.html>

8.4 Giornali e riviste

Naturalmente dei giornali come la NZZ, il Tagesanzeiger, Le Temps ecc. sono anche ottime fonti di informazioni, soprattutto per vedere cosa sta realmente accadendo, perché non sempre tutto va secondo la legge. A volte le leggi sono ottime, ma nella loro applicazione si nascono molti problemi.

8.5 Gruppi d'interesse

È importante tenere in considerazione tutte e due le parti e i rispettivi argomenti favorevoli o contrari, e non semplicemente dichiararsi a favore di un argomento e ignorare tutti gli altri argomenti. È importante capire le intenzioni di tutti. Per questo motivo può essere interessante vedere cosa hanno da dire la GSsE, i produttori di armi come RUAG, Pilatus Aircraft, Mowag ecc.

8.6 Curia Vista

Sul sito [parlament.ch/it](https://www.parlament.ch/it) nella banca dati Curia Vista si può cercare ogni mozione politica all'ordine del giorno, ma anche mozioni passate ecc.

<https://www.parlament.ch/it/search-affairs-advanced>

9. Conclusione

In generale si può concludere che l'esportazione di materiale bellico è una tematica complessa. Nonostante ciò esistono numerosi punti che andrebbero migliorati. Sia nell'ordinanza, che nei gruppi d'interesse. La difficoltà maggiore rimane quella di farsi una propria opinione. È possibile farlo solamente confrontandosi realmente con questa tematica. Solo in questo modo può essere garantito che si possa sviluppare un miglioramento efficiente. Questo dossier rappresenta una prima fonte di informazione. Non dimentichiamoci che l'anno scorso l'industria bellica svizzera ha esportato materiale bellico per oltre 447 milioni di franchi. Si dovrebbe, e si deve senz'altro parlare di un settore economico di queste misure.

10. Fonti

10.1 Retrosceca

Beni militari speciali 2015:

<http://www.news.admin.ch/NSBSubscriber/message/attachments/43024.pdf>

Kriegsmaterial.ch 2016:

<http://kriegsmaterial.ch/de/home/>

<http://kriegsmaterial.ch/map/>

<http://kriegsmaterial.ch/site>

Lang 2016:

<http://blog.tagesanzeiger.ch/politblog/index.php/64343/waffenexporte-sind-mit-der-neutralitaet-nicht-vereinbar/>

Le Temps 2016:

<http://www.letemps.ch/monde/2016/02/25/parlement-europeen-reclame-un-embargo-livraisons-armes-arabie-saoudite>

SECO 2016:

https://www.seco.admin.ch/seco/it/home/Aussenwirtschaftspolitik_Wirtschaftliche_Zusammenarbeit/Wirtschaftsbeziehungen/exportkontrollen-und-sanktionen/ruestungskontrolle-und-ruestungskontrollpolitik--bwrp-/zahlen-und-statistiken0.html

SRF 2013:

<http://www.srf.ch/sendungen/eco/schweizer-geschaefte-mit-dem-krieg>

SRF 2016:

<http://www.srf.ch/news/schweiz/streit-um-ruestungsexporte-im-bundesrat>

Tagesanzeiger 2016:

<http://www.tagesanzeiger.ch/schweiz/standard/bundesrat-bewilligt-export-von-kriegsmaterial/story/30706650>

Tuchs Schmid / Spörri 2013:

<http://info.sonntagszeitung.ch/archiv/detail/?newsid=267870>

Wikipedia 2016:

https://de.wikipedia.org/wiki/Milit%C3%A4rintervention_im_Jemen_2015/2016

10.2 Mozioni politiche

Argumentarien Contra 2008:

<https://www.parlament.ch/centers/documents/de/argumentarien-kontra-08-060-d.pdf>

Interpellanza Chopard 2014a:

<https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20145016>

Interpellanza Chopard 2014b:

<https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20145017>

GSsE 2009:

http://www.gsoa.ch/media/filecontent/KME_Argu_lang.pdf

Interpellanza Fridez 2016:

<https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20163108>

Mozione Chopard 2015:

<https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20153095>

Mozione CPS-CS 2013:

<https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20133662>

NZZ 2015:

<http://www.nzz.ch/wirtschaft/newsticker/kriegsmaterial-schweizer-firma-liefert-russland-hightech-stoffe-fuer-90-mio-chf-1.18497915>

10.3 Numeri attuali**Arms Trade Treaty 2015:**

<https://www.un.org/disarmament/fr/convarms/sur-des-commerces-des-armes/>

IFOR Schweiz 2016:

<http://ifor-mir.ch/schweiz-exportiert-pro-kopf-weltweit-am-zweitmeisten-rustungsguter/>

SIPRI 2016:

<https://www.sipri.org/>

Segreteria di Stato dell'economia 2016:

<https://www.seco.admin.ch/seco/it/home/seco/nsb-news.msg-id-60740.html>